

# Generazioni a confronto

*East of Eden* tra riscrittura biblica, sibling rivalry e virilità

**Simona Golia**

*Independent Scholar*

ORCID: <https://orcid.org/0009-0007-5382-1477>

Email: [s.golia01@gmail.com](mailto:s.golia01@gmail.com)

## Keywords

John Steinbeck  
Bible studies  
Cain and Abel  
Virility  
Steinbeck studies

## Abstract

The article focuses on the Trask family and on the parallels between the two generations of Trask brothers and the biblical story of Cain and Abel. Steinbeck's rewriting of this episode reframes the meaning of such a story, proposing a new reading of Cain as a penitent rather than as an archetype of fratricide. The concept of 'timshel' allows the author to explore the theme of the struggle between good and evil, and to highlight the human power embedded in the possibility of choosing how to act and react.

The analysis begins with the contextualization of the story of Cain and Abel in the novel *East of Eden*, then proceeds to expose the links between the biblical characters and the ones written by Steinbeck, relating the ways in which the latter are symbolic representations of the former, with a deep insight into the first and second generations of the Trask brothers.

Thereafter, the essay analyses some of the male characters of *East of Eden* and the different kinds of virility they express. It delves into their understanding of the concepts of virility and violence, and how those notions influence the parental duties and, by extension, family bonds, fueling sibling rivalry. The last section of the article deepens the topic of the human conflict between good and evil and its universality, returning to the concept of 'timshel' and showing how the characters face the internal struggle.

## 1. La riscrittura biblica

In origine, il romanzo *East of Eden* di John Steinbeck avrebbe dovuto chiamarsi *Salinas Valley* e narrare la storia degli antenati dell'autore, la famiglia Hamilton, a partire dal loro arrivo nella valle di Salinas. Al cambio di focus, che durante la scrittura passa dagli Hamilton ai Trask,<sup>1</sup> segue un cambio di titolo. Tuttavia, prima di arrivare a quello definitivo, l'autore valuta la possibilità di chiamare la sua opera *Cain Sign*, poi scartato in quanto avrebbe enfatizzato gli elementi di tradimento e fratricidio piuttosto che la penitenza e il perdono che emergono da una

---

<sup>1</sup> La storia della famiglia Trask, immaginaria, viene inserita inizialmente da Steinbeck per rendere la trama più interessante. Solo in un secondo momento tale storia diventerà preponderante nell'intero romanzo.

lettura integrale del mito di Caino e Abele. La scelta del titolo finale si deve al fatto che risulta “internally consistent with the story” (Steinbeck 1969, 91) in quanto indica un luogo dal quale il Paradiso non sembra irraggiungibile: “Although East of Eden is not Eden, it is not insuperably far away” (Steinbeck 1969, 137).

Dunque, il nucleo del romanzo è costituito dalla riscrittura del racconto biblico di Caino e Abele, che Steinbeck considera “a true account of man’s condition” (Lisca 1958, 261) e che pertanto esamina da un nuovo punto di vista, con l’obiettivo di sviscerarne il significato intrinseco. Così facendo, propone una rilettura decisamente originale, come ammette egli stesso: “Certainly I do not think that the Cain-Abel story has ever been subjected to such scrutiny. Nor has any story been so fruitful of meaning” (Steinbeck 1969, 136). Tale originalità deriva dall’attenzione che l’autore pone sui versi che concludono il mito biblico, che non termina, come spesso si pensa, con la condanna di Caino a trascorrere una vita da “fugitive” e “wanderer,” bensì prosegue lasciando intravedere un barlume di speranza:

Cain said to the Lord, “My punishment is greater than I can bear. Behold, you have driven me today away from the ground, and from your face I shall be hidden. I shall be a fugitive and a wanderer on the earth, and whoever finds me will kill me.” Then the Lord said to him, “Not so! *If anyone kills Cain, vengeance shall be taken on him sevenfold.*” And the Lord put a mark on Cain, lest any who found him should attack him. Then Cain went away from the presence of the Lord and settled in the land of Nod, east of Eden. (English Standard Version of the Bible, Genesis 4:13-16, enfasi di chi scrive)

Steinbeck sembra valutare due possibili finali per la sua riscrittura biblica: il primo è esemplificato dal personaggio di Charles Trask che, incapace di riconoscere i propri errori, condurrà una vita di solitudine, personificando l’idea generalmente accettata di Caino come figura punita e abbandonata da Dio; il secondo finale, quello di riscatto implicato dai versi sopracitati, è rappresentato dal personaggio di Caleb Trask, il quale si pente del peccato commesso e viene salvato dalla sorte di abbandono sociale e morale sperimentata dall’altro.

A tal proposito, è interessante notare che, secondo alcuni studi biblici, Caino può essere considerato il primo penitente della storia: secondo *The Jewish Study Bible*, nonostante l’omicidio sia un’offesa capitale delle leggi bibliche, a Caino viene concesso il perdono e la protezione divina proprio in virtù del suo pentimento.

La concezione di Caino come figura penitente contrasta con la visione popolare che si ha di questo personaggio biblico, così comunemente associato al peccato commesso che la parola “caino” viene usata come sostantivo dispregiativo con il seguente significato: “Per antonomasia, fratricida, uccisore di congiunti o di amici, traditore.”<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> “Caino.” *Treccani*. <https://www.treccani.it/vocabolario/caino/>. Ultimo accesso 22/06/2026.

Barbara A. Heavilin sottolinea la potenza del marchio, che dà protezione al personaggio e gli permette di passare dall'essere "a fugitive and a wanderer" a essere qualcuno che "settled in the land of Nod," e che avrà dei discendenti ai quali tramandare i valori appresi (2016, 16-35). Per Steinbeck, la trasmissione di valori alle generazioni successive è l'altro motivo fondamentale che lo spinge a scrivere *East of Eden*: l'intento è di dare ai suoi due figli, Thomas e John IV, un esempio morale dell'importanza del perdono e della responsabilità delle proprie scelte.

### **1.1 Il racconto biblico attraverso le due generazioni della famiglia Trask**

Il piano di lettura più facilmente riconoscibile è quello del mito biblico, richiamato nel romanzo attraverso dei parallelismi: nella prima generazione è palesato dalla cicatrice scura sulla fronte di Charles, che rimanda al *Cain Sign* biblico, mentre nella seconda generazione viene espresso al momento della discussione sulla scelta dei nomi. Tuttavia, la correlazione tra il racconto che vede come protagonisti Caino e Abele e i fratelli Trask si evince anche dal temperamento dei personaggi.

Più nello specifico, nella Genesi Abele si prende cura delle pecore, è preferito dal padre rispetto al fratello Caino, ed è vittima di quest'ultimo. Analogamente, in *East of Eden* i personaggi che rimandano a lui presentano caratteristiche simili; ad esempio, la tendenza a prendersi cura del prossimo si ripropone in Adam, che si prende cura dei feriti durante l'esperienza di guerra, e in Aaron, che intraprende un percorso religioso per prendersi cura delle anime. Parallelamente, nella Genesi Caino coltiva la terra, si sente rifiutato dal padre, e per questo motivo cova rancore nei confronti del fratello. Atteggiamenti che Steinbeck traspone in Charles e Caleb, ad esempio quando Cyrus Trask (padre di Adam e Charles) si mostra indifferente al coltello donatogli da Charles e apprezza invece il cagnetto randagio portato da Adam; e quando quest'ultimo disprezza i soldi donatigli dal figlio Caleb (che vorrebbe compensare il fallimento finanziario del padre) per elogiare invece i successi di Aaron. Proprio a seguito di questi due episodi, Charles e Caleb si sentiranno così risentiti nei confronti dei rispettivi fratelli da infliggere loro ferite fisiche ed emotive: Charles attacca violentemente Adam con l'intenzione di ucciderlo; Caleb, consapevole della sensibilità di Aaron, gli rivela la verità sulla madre, e lo spinge involontariamente ad arruolarsi per combattere nella Prima guerra mondiale, nella quale perderà la vita.

Una differenza importante si presenta nella sorte riservata ai due personaggi che ricoprono il ruolo di Caino: simmetricamente alla Genesi che racconta di Caino inizialmente abbandonato a un destino di solitudine poiché incapace di riconoscere le proprie responsabilità, Charles vivrà una vita adulta estremamente solitaria, mentre a Caleb viene risparmiata tale sorte grazie al suo pentimento di fronte al padre.

### 1.1.1 Prima generazione

La storia trasposta in *East of Eden* è stata definita dallo scrittore californiano “the only story we have” con riferimento alla lotta tra bene e male:

I believe that there is one story in the world, and only one, that has frightened and inspired us, [...]. Humans are caught—in their lives, in their thoughts, in their hungers and ambitions, in their avarice and cruelty, and in their kindness and generosity too—in a net of good and evil. I think this is the only story we have and that it occurs on all levels of feeling and intelligence. (Steinbeck 1952, 415)

Nella prima generazione dei fratelli Trask, tale lotta è visibile in Adam, del quale viene narrata una profonda evoluzione verso una maturità che gli permetterà di perdonare il figlio, consapevole che solo così quest'ultimo potrà riconciliarsi con se stesso. In Adam convivono i desideri fondamentali dell'essere umano: una vita felice con la persona amata e la ricchezza di risorse. Egli agisce come esemplificazione dell'ottimismo umano, dell'individuo che sogna un futuro migliore e si illude per poi vedere i suoi sogni infrangersi.

Tuttavia, Adam si dimostra in grado di rialzarsi per inseguire nuovi desideri, mettendo così in risalto la forza insita nell'essere umano, quella caparbità che permette di riprendere a vivere ripartendo dai frammenti, da ciò che rimane delle grandi speranze ormai lontane. Adam Trask è l'esemplificazione della resilienza dell'uomo sconfitto, espressa attraverso la lotta per uscire dallo stato di sonnolenza morale causato dalla perdita della sua Eva<sup>3</sup> e dalla disillusione verso le sue precedenti aspirazioni. Tale forza è insita nella parola ebraica *timshel* (tradotta come “thou mayest”), attorno alla quale ruota tutto il romanzo, e che in Adam si manifesta come la capacità di adattarsi alle circostanze e agli imprevisti pur rimanendo fedele ai suoi sogni e ai suoi ideali.

Un ultimo aspetto rilevante della personalità di Adam emerge dalla narrazione del periodo trascorso con l'esercito, in cui si affida totalmente alla sua filosofia della non-violenza, mettendo a rischio la propria vita per salvare compagni e nemici feriti.

Ciononostante, anche se i tratti essenziali del personaggio di Adam lo rendono facilmente annoverabile tra le figure positive del romanzo, in realtà, proprio in virtù del fatto che è concepito per rappresentare l'umanità intera, è un uomo con diversi limiti e debolezze morali. Le sue fragilità sono esposte con parole dure dal padre Cyrus Trask, che vorrebbe correggerle: “You're not clever. You don't know what you want. You have no proper fierceness. You let other

---

<sup>3</sup> In *East of Eden* il ruolo di Eva è ricoperto da Cathy Ames, che fin dall'infanzia si distingue per la crudeltà e le abilità manipolatorie, attuate anche verso Adam e Charles. Tuttavia, è un personaggio estremamente complesso, la cui interpretazione continua a suscitare pareri contrastanti. Sebbene in un primo momento l'autore la descriva come un mostro con un deficit di empatia ed intelligenza emotiva, successivamente ritratta e mette in discussione tali affermazioni, come mostrato nell'ultima sezione del saggio.

people walk over you” (1952, 33). E forse sono proprio queste debolezze a renderlo più caro al padre rispetto al fratello Charles, dotato di un carattere decisamente più cinico e distaccato.

Con il progredire del racconto il personaggio di Adam non sembra avere uno sviluppo positivo. In particolare, dopo il periodo di arruolamento, si innamora non di una donna vera, bensì di una sua idealizzazione della donna: è evidente che non vede Cathy Ames per ciò che è, ma per ciò che lui vorrebbe che fosse, e per questo si mostra sordo al rifiuto della moglie alla sua richiesta di trasferirsi in California, o quando lei dichiara di volerlo lasciare dopo aver partorito. È proprio Steinbeck a spiegare tali atteggiamenti nel *Journal of a Novel*, in cui scrive: “Men don’t listen to what they don’t want to hear” (1969, 93). Pertanto, ciò che lo rende riconoscibile per il lettore medio è soprattutto il suo ingenuo attaccamento a Cathy malgrado la sofferenza da lei provocatagli.

Il fratello minore, Charles, viene invece descritto come “assertive, athletic, muscular and competitive,” “subject to fits of violence and uncontrollable rage” (Hayashi 1976, 190), e incarna dunque un modello di mascolinità aggressiva, competitiva e basata sulla sopraffazione fisica piuttosto che sulla razionalità. In più occasioni Adam è vittima dei suoi comportamenti violenti e, tuttavia, l’irascibilità di Charles è socialmente considerata normale e comprensibile nel romanzo in quanto espressione di virilità. La definizione della studiosa Mimi Schippers, secondo cui l’uomo si mostra estremamente aggressivo nei confronti di chi minaccia la sua virilità nelle competizioni o che sembra preferito rispetto a lui (2007, 85-102), è riscontrabile in diverse scene del romanzo. In merito alle competizioni, ad esempio, c’è un episodio in cui i due fratelli stanno giocando e Adam riesce a battere Charles, che lo guarda con odio e lo colpisce violentemente fino a fargli perdere conoscenza. Le stesse dinamiche si ripresentano nel momento in cui Charles, ascoltando una conversazione tra il padre e il fratello, scopre che quest’ultimo è il figlio preferito: Cyrus Trask dice ad Adam “I love you better. I always have” (1952, 33), e ciò scatena la furia di Charles che, dopo aver nuovamente fatto perdere conoscenza al fratello, si procura un’ascia con l’intenzione di ucciderlo.

Fin dalle prime apparizioni di Charles nel romanzo, si evince che egli è la rappresentazione stereotipata dell’uomo propenso alla mascolinità tossica,<sup>4</sup> e ciò risuona anche nelle parole di Cyrus Trask:

Charles is not afraid so he could never learn anything about courage. He doesn’t know anything outside himself so he could never gain the things I’ve tried to explain to you [Adam].  
*To put him in an army would be to let loose things which in Charles must be chained down, not let loose.* (Steinbeck 1952, 33, enfasi di chi scrive)

---

<sup>4</sup> Secondo la definizione dell’esperta Colleen Clemens, “the cultural idea of manliness, where strength is everything while emotions are a weakness; where sex and brutality are yardsticks by which men are measured” (Clemens 2017).

Cyrus ne sottolinea i tratti egoistici e (auto)distruttivi, ovvero quelli che andrebbero tenuti a bada o altrimenti, come lascia intendere il tono leggermente fatalistico del passo sopracitato, provocherebbero danni forse irreparabili. La spavalderia di Charles lo rende incompatibile con la nozione di arruolamento concepita dal padre, secondo cui il contesto bellico sarebbe un'occasione per mettere alla prova il proprio coraggio.

Questo passo permette al lettore di fare un paragone tra Adam e Charles, dal quale i due emergono chiaramente come poli opposti: le suddette affermazioni di Cyrus portano con sé l'implicazione che il fratello minore da soldato non avrebbe mostrato compassione per nessuno e non avrebbe mai messo a rischio la sua vita per salvare i compagni feriti, come fa invece Adam, dimostrandosi non solo coraggioso, ma anche completamente dedito all'ideale della non-violenza e allo spirito di sacrificio.

Nella fase adulta della sua vita, Charles prova nostalgia per il fratello, sembrando quasi pentito di aver rovinato il loro rapporto, ma in realtà non riconoscerà mai le sue colpe, e, anzi, continuerà ad essere sleale verso di lui passando addirittura una notte con la moglie di Adam. A seguito del trasloco di quest'ultimo in California, Charles diventa un personaggio marginale. Il lettore viene aggiornato brevemente sulla sua vita solitaria nella fattoria e, successivamente, Charles viene messo da parte per un lasso di tempo di dieci anni, dopo il quale Adam scoprirà che il fratello è morto e ha lasciato i suoi averi in eredità a lui e a sua moglie, Cathy.

### **1.1.2 Seconda generazione**

Della seconda generazione fanno parte i due gemelli Caleb e Aaron, i figli di Adam Trask e Cathy Ames, abbandonati subito dalla madre e trascurati dal padre per il loro primo anno di vita, dopo il quale gli verrà finalmente dato un nome grazie all'intervento di Samuel Hamilton.

Caleb è un personaggio il cui comportamento è fortemente influenzato da due fattori: da un lato la paura di non essere amato quanto il fratello gemello, dall'altro il timore di aver ereditato geneticamente la crudeltà della madre e dunque di essere predestinato ad agire in modo malvagio. L'essenza del ragazzo è particolarmente evidente nel seguente passo:

“Dear Lord,” he said, “let me be like Aron [sic]. Don't make me mean. I don't want to be. If you will let everybody like me, why, I'll give you anything in the world, and if I haven't got it, why, I'll go for to get it. *I don't want to be mean. I don't want to be lonely.* For Jesus' sake, Amen.” Slow warm tears were running down his cheeks. (Steinbeck 1952, 383, enfasi di chi scrive)

La difficoltà di Caleb nel tenere a freno l'impulso a compiere azioni crudeli, e la conseguente preghiera affinché possa essere buono come il gemello Aaron, lo rendono riconoscibile agli occhi

del lettore. A tal proposito, Harvey C. Webster osserva che, potenzialmente, ogni essere umano può riconoscersi nella figura di Caino, poiché è impossibile vivere senza mai provare sensi di colpa o sentirsi ingiustamente rifiutato da chi ci è caro (1952, 11-12). Di fatto, una delle colonne portanti del romanzo è costituita proprio dalla possibilità di rivedersi nel personaggio di Caleb e nella sua lotta interiore per debellare i tratti oscuri della propria personalità, aspetto che viene rimarcato in più occasioni: “Cain lived and had children, and Abel lives only in the story. We are Cain’s children” (Steinbeck 1952, 274).

L’essere umano cela dentro di sé le qualità di Caino ed è naturalmente propenso a peccare, però Steinbeck scredita l’idea della predestinazione al male attraverso il continuo richiamo al *timshel*,<sup>5</sup> che rappresenta la libertà di scelta e la responsabilità decisionale:

It is easy out of laziness, out of weakness, to throw oneself into the lap of deity, saying, ‘I couldn’t help it; the way was set.’ But think of the glory of the choice! That makes a man a man. A cat has no choice, a bee must make honey. There’s no godliness there... But this – this is a ladder to climb to the stars... You can never lose that. It cuts the feet from under weakness and cowardliness and laziness. (Steinbeck 1952, 308)

Come anticipato, l’altro tratto caratterizzante del personaggio è la sua paura di essere geneticamente predestinato a riversare la propria cattiveria sulle persone a cui tiene. Si noti però che il passo sopracitato fa sì che egli sia estremamente diverso da Cathy, poiché quest’ultima si compiace del potere che il male le dà e, a differenza del figlio, che fin da piccolo si rende conto di sbagliare quando fa soffrire gli altri, non si pente della sua malvagità se non poco prima della morte.

Effettivamente, ci sono somiglianze tra Cathy e il figlio Caleb. Come abbiamo visto, anche lui è propenso a ferire gli altri, però, mentre nella madre le azioni malvage sembrano immotivate (o, come si apprende dalla parte finale del romanzo, forse motivate da insicurezze sorte durante l’infanzia), le ferite che Caleb infligge al fratello sono di natura emotiva e derivano dalla sua stessa incapacità di controllare le proprie emozioni. La sua rabbia cresce rapidamente e lo acceca fino a renderlo crudele, senza lasciargli il tempo di frenare le proprie parole di risentimento.

Inoltre, il comportamento di Caleb è mitigato dal personaggio di Lee, l’unica figura in grado di capirlo, farlo ragionare e infondergli coraggio nel non lasciarsi sopraffare dal male a cui si sente irrimediabilmente condannato. Il suo insegnamento lo aiuterà a prendere atto della propria responsabilità sulle azioni e sulle scelte che compie, spiegandogli che la natura umana è fatta sia di tratti irrequieti e riottosi, sia di coraggio e generosità: “We are all descended from the restless, the nervous, the criminals, the arguers and brawlers, but also from the brave and

---

<sup>5</sup> Il concetto di *timshel* è spiegato in maniera più dettagliata nella terza parte del saggio, incentrata sulla lotta tra bene e male.

independent and generous” (1952, 569), ed è quindi normale avere delle zone morali grigie, in cui la razionalità e i buoni propositi non sempre riescono a prevalere.

Il fratello gemello di Caleb, Aaron, funziona invece come allegoria della figura di Abele e può essere annoverato tra i personaggi con la tendenza a compiere buone azioni, risulta quasi essere una personificazione dell'innocenza e della purezza. Le descrizioni del ragazzo suonano però più distaccate rispetto a quelle del fratello: l'autore non ne mostra le dinamiche psicologiche in maniera altrettanto chiara, ma risulta comunque evidente che è un personaggio vulnerabile, semplice e attento ai sentimenti altrui. Proprio quest'ultimo tratto lo spinge a dedicare la propria vita alla religione.

Il ritratto di Aaron Trask come incarnazione del bene però non regge, e anche lui, come gli altri personaggi steinbeckiani, è dipinto con aspetti negativi che bilanciano quelli appena descritti: si dimostra poco attento nei confronti della fidanzata Abra e, consapevole del suo affetto verso di lui, ne trascura i sentimenti fino a farla sentire inadeguata; dalla loro relazione emerge anche una certa presunzione nel carattere del ragazzo: “Abra’s going to do what I want her to do” (1952, 475). Inoltre, come già accennato, il ragazzo si affida totalmente alla visione della vita proposta in ambito religioso, fino a ignorare la realtà che lo circonda per accettarne solamente i lati che si coniugano bene con le sue convinzioni: di fronte alla scoperta sulla vita della madre, della quale il padre aveva sempre negato l'esistenza, è incapace di reggere il peso della verità e si arruola per combattere nella Prima guerra mondiale, in un moto di fuga dalla sua famiglia che lo porterà alla morte.

Ciononostante, il padre Adam non pare essere a conoscenza dei difetti del figlio, che elogia spesso e al quale si dimostra più affezionato rispetto al fratello Caleb. Da questo atteggiamento sorgono due osservazioni: da un lato, Adam sembra applicare lo stesso meccanismo che caratterizza il suo rapporto con Cathy: idealizza l'immagine del figlio per farla combaciare con le sue aspettative; dall'altro, ripete lo schema comportamentale adottato da suo padre Cyrus, che mostra una spiccata preferenza per uno dei due figli.

Come si è visto, Adam e Charles sono rappresentativi di due attitudini alla vita contrapposte, e questo aspetto è altrettanto palese anche nella seconda generazione: tale diversità si manifesta chiaramente in uno scambio tra i due a proposito delle direzioni esistenziali che vorrebbero intraprendere: mentre il fratello 'buono' afferma di non essere interessato al denaro— “I don’t want much money. Just to get along” –, l'altro ribatte “That’s not good enough for me [...] I want a lot of money and I’m going to get it too” (1952, 535).

Nella struttura narrativa si verifica però un cambiamento: nella prima coppia di fratelli è Adam la figura centrale, mentre nella seconda generazione, in modo diametralmente opposto, l'attenzione si concentra su Caleb, lasciando meno spazio al fratello gemello.

## 2. Virilità e violenza in *East of Eden*

Affrontando il tema della violenza in *East of Eden*, non si può non menzionare il legame del romanzo con il contesto bellico. A partire dagli anni '40, Steinbeck cerca di contribuire agli sforzi bellici attraverso scritti patriottici<sup>6</sup> e, in seguito, come reporter di guerra per il *New York Herald Tribune*;<sup>7</sup> successivamente si interessa all'Unione Sovietica del dopoguerra nel reportage *A Russian Journal*, prodotto con il fotografo Robert Capa e pubblicato nel 1948. Nello stesso anno, Steinbeck torna a Salinas per iniziare a fare ricerche in previsione della scrittura di *East of Eden*, svoltasi tra febbraio e novembre del 1951.

Le vicende del romanzo abbracciano il periodo che va dal 1862 al 1918, includendo quindi riferimenti importanti alla Guerra civile americana, alle guerre contro i nativi americani e alla Prima guerra mondiale. L'opera, come anticipato, verrà pubblicata nel contesto del secondo dopoguerra, caratterizzato dalle recenti tensioni della Guerra Fredda. Dunque, Steinbeck pensa, scrive e pubblica il romanzo in un'epoca segnata dagli avvenimenti della Seconda guerra mondiale, ed egli può pertanto richiamare facilmente alla mente le atmosfere descritte pur narrando di un'esperienza bellica ormai superata. A detta di Warren French, l'autore si sente in dovere di lanciare un appello a un pubblico che è stato testimone delle conseguenze di due guerre mondiali, e impiega la storia di Caino e Abele per esprimere una presa di coscienza derivante dalla propria esperienza, ovvero “man must take responsibility for his actions and that man is capable—however reluctantly—of taking this responsibility” (1976, 8-9).

Dall'opera emerge un duplice atteggiamento dello scrittore californiano nei confronti della guerra: da un lato, la considera uno strumento determinante per l'acquisizione del coraggio; dall'altro, si dimostra comunque contrario alle sue molteplici forme di violenza. Ne risulta dunque che Steinbeck condanna la guerra ma non coloro che si arruolano e/o la sostengono per servire la patria.

Come spiegato nella sezione precedente, i personaggi del romanzo che hanno un contatto diretto con l'arruolamento sono Cyrus Trask, la cui esperienza si limita, di fatto, all'addestramento per la Guerra civile e a conoscenze apprese attraverso i libri, e Adam Trask, soldato del quale viene detto che “if he killed any enemy it was an accident of ricochet” (1952, 40); infine, anche Aaron decide di arruolarsi, ma la sua esperienza nella Prima guerra mondiale non viene descritta se non attraverso una lettera che ne comunica il decesso. Paradossalmente, la figura di Cyrus si costruisce una carriera da consigliere militare basata su titoli ottenuti immeritatamente, mentre Adam, oppositore di qualsiasi forma di violenza, “was commended three times and then decorated for bravery” (1952, 40).

<sup>6</sup> In particolare, con *The Moon is Down* e *Bombs Away*, entrambi pubblicati nel 1942.

<sup>7</sup> I cui articoli sono poi stati raccolti e pubblicati nel 1958 nel volume *Once There Was a War*.

## 2.1 Virilità e influenza genitoriale

In *East of Eden*, Steinbeck offre varie forme di virilità attraverso i personaggi maschili, in particolare Adam, Charles, Cyrus e Samuel Hamilton. Come si è già detto, il primo non rispecchia lo stereotipo dell'uomo forte, ma il periodo nell'esercito contribuisce a dotarlo di tratti più virili, sia fisici sia morali: la prontezza nel soccorrere i feriti di guerra dà decisamente un'immagine di Adam come uomo intrepido e audace, e la voce narrante ne sottolinea il coraggio: "never was any hint of cowardice in Adam's army record" (1952, 40).

Invece, come si è visto, Charles è dotato di un fisico muscoloso e presenta i tratti emblematici di un uomo violento; tuttavia, agli occhi del padre, la sua mascolinità sarebbe danneggiata dal suo totale disinteresse verso gli altri, aspetto che lo priva della possibilità di dimostrarsi coraggioso.

Per quanto concerne il padre dei due, Cyrus Trask, è un personaggio che fin dall'inizio si mostra egoista, autoritario e inflessibile. Viene descritto nei seguenti termini: "Cyrus was something of a devil – had always been wild" (1952, 20), ma, nonostante il temperamento selvaggio e l'assenza di scrupoli, dimostra un estremo rigore e autocontrollo nei suoi comportamenti. Come anticipato, l'uomo crea una leggenda attorno alla propria esperienza militare nella Guerra civile, terminata ancor prima di iniziare davvero a causa di una ferita che gli provocherà la perdita di una gamba: "The first time he saw the enemy was at eight o'clock one spring morning, and at eight-thirty he was hit in the right leg by a heavy slug" (1952, 20). Ciononostante, egli si appassiona al tema bellico e acquisisce grandi conoscenze attraverso innumerevoli letture a riguardo, e così, grazie a tale sapienza e alla ferita – che avvalorano l'immagine di Cyrus come veterano di guerra – riuscirà a costruirsi un'importante carriera da consigliere militare. Tutto ciò fa di lui un personaggio virile solo in apparenza: il coraggio che egli ostenta, e di cui critica l'assenza nel figlio Charles, è in realtà una dote che egli non ha mai avuto modo di mettere alla prova, e che gli viene erroneamente attribuita grazie alle sue conoscenze esclusivamente teoriche.

Nel romanzo egli è la figura patriarcale che dà inizio alla 'dinastia' e, nonostante si mostri freddo nei confronti dei figli, ai loro occhi infantili appare come una figura divina, infallibile. Alla sua morte lascia in eredità una grande somma di denaro, probabilmente sottratta illegalmente alla Grand Army of the Republic, l'associazione dei veterani della Guerra civile. Dunque, al lettore risulta evidente che Cyrus Trask non è altro che un ciarlatano che si spaccia per uomo virile.

Il personaggio appena delineato contrasta fortemente con quello di Samuel Hamilton, che, tra gli uomini del romanzo, sembra essere il più dotato di qualità positive: il coraggio, la prestanza fisica, il temperamento calmo e pacifico, la saggezza e il riguardo per gli altri. Eppure, anche lui, come gli altri personaggi analizzati, presenta dei difetti che lo rendono umano e non

una semplice astrazione del bene: la sua eccessiva propensione a entusiasinarsi per sogni irrealistici influisce negativamente sulle finanze della famiglia.

Inoltre, bisogna tenere conto che Samuel Hamilton, essendo ispirato al nonno di Steinbeck, forse è stato intenzionalmente dipinto come il massimo rappresentante della mascolinità esemplare, in contrasto con quella tossica di Cyrus Trask, proprio per offrire ai figli dell'autore una figura di riferimento da cui prendere ispirazione.

Da quest'ultima analisi è possibile giungere a due conclusioni: la prima è stata proposta da Ganieva Orzigul, che si è interessata all'influenza genitoriale in *East of Eden* sottolineando quanto i comportamenti della figura patriarcale siano decisivi nello sviluppo psicologico dei figli, e in particolare ha posto l'attenzione sul contrasto tra ambiente familiare sano e tossico:

In the novel *East of Eden*, the character of Samuel Hamilton is contrasted with the character of Cyrus Trask. All his evil deeds are described one after the other with the good deeds of Samuel. When Cyrus bequeaths to his offspring the great sin of theft, Samuel, who has never acquired material wealth, and who possesses true human qualities, presents his children with the love of loyalty and close family ties. (Orzigul 2022, 94-97, enfasi di chi scrive).

Samuel Hamilton e Cyrus Trask costituiscono due ideali di virilità agli antipodi tra loro: da un lato, un uomo che mette al primo posto l'onestà e la lealtà verso i propri valori, dall'altro, un uomo che mette al primo posto se stesso e che non si fa scrupoli pur di affermarsi e arricchirsi.

L'osservazione di Orzigul si ricollega alla seconda conclusione, in parte già anticipata: attraverso i personaggi di Charles e Cyrus Trask sono evidenti gli elementi di quella che R. W. Connell definisce "mascolinità egemonica," ovvero una dinamica che porta un gruppo o un individuo a ottenere un ruolo sociale dominante attraverso l'aderenza alla forma di maschilità culturalmente approvata (Connell 2005, 34-39). La brutalità di Cyrus sarebbe pertanto trasmessa al figlio Charles, incapace di vedere il padre per ciò che è realmente.

Attraverso *East of Eden*, Steinbeck dimostra di avere una grande consapevolezza del ruolo della violenza nella società e nell'individuo e di quanto l'approccio individuale verso di essa sia determinante nello sviluppo della personalità.

## **2.2 Rivalità tra fratelli – sibling rivalry**

Nel romanzo di Steinbeck la storia di Caino e Abele e della loro rivalità è messa al centro della narrazione per offrire tanto ai figli, ai quali è indirizzata l'opera, quanto ai lettori, un'esperienza in cui potersi rivedere e dunque trovare un motivo di forte connessione con l'opera: il rapporto tra fratelli/sorelle che hanno caratteri diversi. Come abbiamo visto, tale contrapposizione è palese in entrambe le coppie di fratelli Trask: Charles e Caleb sono atletici, competitivi e propensi agli attacchi d'ira, mentre Adam e Aaron sono silenziosi, tranquilli e pacifici. Questo

aspetto si può ricollegare alla questione dell'influenza genitoriale, che risulta essere la causa del temperamento violento di Charles e Caleb, i quali, sentendosi rifiutati dal genitore che esplicita la propria preferenza per l'altro fratello, sentono il bisogno di far soffrire quest'ultimo per affermare il proprio valore. Questo meccanismo compromette il rapporto fraterno, in quanto Adam e Aaron, segnati dagli attacchi subiti, non riescono a fidarsi dei rispettivi fratelli.

Un aspetto rilevante in tale dinamica è dato dalla figura di Adam, che, pur avendo sperimentato in prima persona gli effetti negativi di un genitore che si mostra indifferente verso uno dei due figli, non riesce a non ricadere nello stesso errore; in virtù di questo atteggiamento, Testumaro Hayashi scrive che egli è "Abel to his brother's Cain; later he is Adam to his sons' roles as Abel and Cain" (Hayashi 1976, 187).

Il favore di Adam per Aaron sembra avere più di una causa: egli elogia il figlio per le sue abilità di apprendimento e per la sua indipendenza, inconsapevole del fatto che generalmente è spinto ad agire dal fratello Caleb; quest'ultimo, invece, vede nella somiglianza fisica tra il fratello e la madre il motivo per la preferenza del padre; infine, le parole di Adam, che afferma che Caleb assomiglia a Charles, fanno pensare che tale associazione comporti un rifiuto inconscio del figlio.

Attraverso *East of Eden*, Steinbeck riproduce il rapporto fraterno e la conseguente rivalità con un approccio originale, capace di rivalutare il comportamento di Caino e di darne una nuova interpretazione: la voce dell'autore-narratore permette al lettore di immedesimarsi nei complessi di inferiorità e nei sentimenti di gelosia provati dal fratello 'cattivo' di fronte all'indifferenza e al rifiuto del padre. Dimostra quindi che, secondo la sua visione della storia, la meschinità di Caino non è un tratto genetico bensì una conseguenza del rapporto con Adamo, che dal punto di vista affettivo risulta così frustrante da generare una forte ostilità. Questo sentimento di antipatia non ricade sul padre, che, in quanto figura di riferimento, risulta superiore e dunque quasi immune, bensì è rivolto al fratello, 'colpevole' di ricevere da Adamo attenzioni e riconoscimenti che vengono negati all'altro figlio.

### 3. La lotta tra bene e male

Dalle lettere che Steinbeck ha scritto a Pascal Covici sappiamo che egli considerava il bene e il male inseparabili tra loro, e con *East of Eden* ha provato a dimostrare "how neither can exist without the other and how out of their groupings creativeness is born" (Steinbeck 1969, 14). La lotta tra bene e male fa da scheletro alla trama del romanzo di Steinbeck, che cerca di esaminare il significato di questo conflitto ricorrente nella vita umana. Tale scontro emerge nel personaggio di Adam Trask, che, nel finale, dimostra la capacità umana di perdonare anche in situazioni estremamente drammatiche. Ed è ancora più evidente nel personaggio di Caleb, ritratto nello

sforzo di combattere una guerra interiore tra la gelosia verso il fratello e il desiderio di essere buono. Probabilmente, è lui la figura che lotta più duramente di tutte per sopraffare il male, ed effettivamente riesce a vincerlo nel finale, quando accetta che le sue azioni non sono predeterminate, bensì dipendono dal suo libero arbitrio. In questo contesto, Murray e Merrilees definiscono Caleb come il personaggio “most vividly realized” poiché ha il potenziale per evolversi sia in una figura positiva che in una negativa: “it is Cal, the man with good *and* evil potential, [...] who most clearly exemplifies Lee’s doctrine of *Timshel* – ‘Thou mayest’” (Murray e Merrilees 1972, 130-35).

Il *timshel*, una parola ebraica presente nei sedici versi della Genesi che raccontano di Caino e Abele, è il cardine del romanzo. Lee trova insoddisfacenti le traduzioni classiche di tale termine perché ne alterano il significato eliminando l’enfasi sulle potenzialità umane: nell’*American Standard Bible*, il verso della Genesi è “Do thou rule over him [sin],” mentre in *King James Bible* si legge “Thou shalt rule over him [sin]” (Steinbeck 1952, 307). Nel primo caso si tratta di un ordine, mentre il secondo implica una traiettoria già predefinita: dunque in entrambi i casi l’essere umano svolge un ruolo passivo, che secondo Lee non corrisponde al senso originale della parola *timshel*. A seguito di anni di studio approfondito e confronti con esperti e menti brillanti, egli arriva alla conclusione che la traduzione più corretta sia “thou mayest”:

there are many millions in their sects and churches who feel the order, ‘Do thou,’ and throw their weight into obedience. And there are millions more who feel predestination in ‘Thou shalt.’ Nothing they may do can interfere with what will be. But ‘Thou mayest’! Why, that makes a man great, that gives him stature with the gods, for in his weakness and his filth and his murder of his brother he has still the great choice. He can choose his course and fight it through and win. (Steinbeck 1952, 308)

A tal proposito, è interessante soffermarsi sulle osservazioni del critico Bruce Ouderkirk in merito alla religione cristiana e alla storia di Caino e Abele. Infatti, nonostante Steinbeck riconosca un ruolo prominente alla religione come fonte di cultura e di dignità morale, sembrerebbe che il racconto biblico sui due fratelli rappresenti anche un mezzo per criticare i dogmi cristiani che talvolta si trasformano in veri e propri limiti morali: “In fact, in *East of Eden* as in other Steinbeck novels, religious faith often results in limiting one’s vision by closing out realities that appear to be inconsistent with its doctrines” (Ouderkirk 2013, 233). L’approfondimento di Lee sul significato dei versi della Genesi, e la reinterpretazione di Steinbeck del finale della storia di Caino, dimostrano quanto un approccio individuale e consapevole verso la religione possa essere più fruttuoso di una fede cieca.

Chiudendo il romanzo con la scena in cui Adam pronuncia la parola *timshel* per perdonare Caleb, l’autore dà una nota positiva finale: la speranza che le generazioni successive,

nell'affrontare la stessa lotta, siano consapevoli del potere delle proprie decisioni. Infatti, proprio come Caleb, ogni essere umano si trova a fare i conti con le proprie scelte e le relative conseguenze, e il conflitto tra il bene e il male sarebbe la *same old story* che si ripete continuamente.

A questo punto, è necessario soffermarsi brevemente sul personaggio di Cathy Ames, che in questo saggio si è scelto di lasciare da parte per concentrarsi sulle due generazioni di fratelli Trask e sugli aspetti legati a violenza e virilità. Cathy è la madre dei gemelli Aaron e Caleb, ed è il motivo della rottura irreparabile tra Adam e Charles: il primo fa di lei un oggetto d'amore idealizzato e decide di ospitarla in casa e di sposarla; il secondo vede il marcio in lei e prova insistentemente a dissuadere il fratello.

Nel romanzo, la donna compie azioni crudeli per tutta la durata della sua vita: per citare alcuni esempi, brucia la casa in cui dormono i genitori, avvelena la proprietaria del bordello in cui lavora così da riceverlo in eredità, ed ha persino un piano da eseguire prima della sua morte con lo scopo di rovinare la reputazione degli uomini che sono stati suoi clienti. Comprensibilmente, è stata spesso interpretata come entità mostruosa, priva di caratterizzazione psicologica e in contraddizione con i principi del *timshel*, poiché così soggiogata dal desiderio di far soffrire gli altri da essere incapace di valutare qualsiasi scelta alternativa. In realtà, è un personaggio ben più articolato, ed è proprio l'autore-narratore ad esprimere delle osservazioni rilevanti nel corso del romanzo:

When I said Cathy was a monster it seemed to me that it was so. Now I have bent close with a glass over the small print of her and reread the footnotes, and I wonder if it was true. [...] Who knows but that she tried to tell someone or everyone what she was like and could not, for lack of a common language. [...] It is easy to say she was bad, but there is little meaning unless we know why. I've built the image in my mind of Cathy, sitting quietly waiting for her pregnancy to be over, living on a farm she did not like, with a man she did not love. (Steinbeck 1952, 187)

Riflessioni simili emergono nella scena della morte di Cathy, dalla quale traspaiono insicurezze e fragilità legate alla sua infanzia, e che sembrano testimoniare la presenza di un residuo di umanità anche in un personaggio così estremo.

Da tali ragionamenti, e, ancor di più, dalla conclusione del romanzo, si evince che, secondo lo scrittore, il male può essere solo temporaneo perché non ha basi solide sulle quali poggiare. Nel *timshel* finale di Adam è racchiusa la spinta a scegliere di agire in modo etico, e questo concetto permette a Caleb di liberarsi dalla convinzione di essere destinato a perpetuare la malvagità ereditata dalla madre. Il romanzo si conclude quindi premiando la capacità dell'essere umano di resistere agli impulsi distruttivi e di scegliere la propria strada senza vincoli esterni. Il concetto di *timshel* racchiude il potere di essere liberi, di essere fautori del proprio destino grazie

allo sviluppo di una coscienza morale che permetta di discernere il bene dal male e di far prevalere il primo sul secondo. Secondo Steinbeck, l'unico modo per valutare l'esistenza umana è guardarsi indietro e domandarsi: "Have I done well – or ill?" (Steinbeck 1952, 415).

## Nota biografica

Simona Golia è una ricercatrice indipendente ed è Junior Fellow del Centro Studi Americani. Al momento si sta occupando dello studio dei testi di John Steinbeck in relazione agli studi di genere e alla critica letteraria. La sua attività di ricerca si concentra sulle rappresentazioni di genere nella narrativa statunitense del Novecento, con particolare attenzione ai rapporti tra identità, agency e costruzione culturale. Attualmente sta ampliando i suoi interessi verso le teorie femministe, i cultural studies e gli studi sul linguaggio.

## Opere citate

- Clemens, Colleen. "What We Mean When We Say "Toxic Masculinity." *Learning for Justice* 2017. <https://www.learningforjustice.org/magazine/what-we-mean-when-we-say-toxic-masculinity>. Ultimo accesso 22/06/2026.
- Connell, R. W. *Masculinities*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 2005.
- "English Standard Version of the Bible." *Bible Getaway*. <https://www.biblegateway.com/passage/?search=Genesis%204&version=ESV>. Ultimo accesso 22/06/2026.
- French, Warren. "Introduction." *Steinbeck Quarterly* 9 (1976): 8-9.
- Hayashi, Tetsumaro. *John Steinbeck: A Dictionary of His Fictional Characters*. Metuchen: The Scarecrow Press, Inc., 1976.
- Heavilin, Barbara A. "John Steinbeck's Beacon in Darkness: 'East of Eden' as a Morals Paradigm for Sons." *The Steinbeck Review* 13.1 (2016): 16-35.
- Li, Luchen and Jeffrey D. Schultz. *Critical Companion to John Steinbeck: A Literary Reference to His Life and Work*. New York: Facts On File, 2005.
- Lisca, Peter. *The Wide World of John Steinbeck*. New Brunswick: Rutgers University Press, 1958.
- Murray, Isobel and Jim Merrilees. "East of Eden." *New Blackfriars* 53.622 (1972): 130-35.
- Orzigul, Ganieva. "Description of Parental Influence in 'East of Eden' by John Steinbeck." *International Journal of Inclusive and Sustainable Education* 1.4 (2022): 94-97.
- Ouderkirk, Bruce. "The Unconventional Morality of East of Eden." *East of Eden: New and Recent Essays*. Edited by M. J. Meyer and H. Veggian. New York: Rodopi, 2013: 231-256.

Schippers, Mimi. "Recovering the Feminine Other: Masculinity, Femininity, and Gender Hegemony." *Theory and Society* 36.1 (2007): 85-102.

Steinbeck, John. *A Russian Journal*. New York: The Viking Press, 1948.

---. *Bombs Away*. New York: The Viking Press, 1942.

---. *East of Eden*. New York: The Viking Press, 1952.

---. *Journal of a Novel: The East of Eden Letters*. New York: The Viking Press, 1969.

---. *Once There Was a War*. New York: The Viking Press, 1958.

---. *The Moon is Down*. New York: The Viking Press, 1942.

*The Jewish Study Bible*. New York: Oxford University Press, 2004.

"Caino." *Treccani*. <https://www.treccani.it/vocabolario/caino/>. Ultimo accesso 22/06/2026.

Webster, Harvey Curtis. "Out of the New-Born Sun." *The Saturday Review* 35 (1952): 11-12.